Anno XIV. Lunedì 16 Giugno 1879 N. 142

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

R. decreto 8 maggio, che fissa così la sessione autunnale come la sessione estiva per gli esami di ammissione al 2, al 3, ed al 4 anno d'Istituto tecnico.

2. Id. 11 maggio, che approva una modificazione nell'andamento della strada Calore-Ofanto.

3. Id. 11 maggio, che unisce i comuni di Pezzolo de' Codazzi e Triulzina a quel di Orgnaga.

4. Id. 15 maggio, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, alcuni titoli di debiti redimibili e speciali, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0[0.

5. Disposizioni nei personali dipendenti dai ministeri della guerra e della marina, nonchè nel personale giudiziario.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le variazioni nella politica orientale continuano, senza che quasi l'Italia s'accorga che in essa ci sono implicati anche i nostri interessi nazionali. Si dice che la tale potenza fa questo la tale altra quest'altro, ma la parte dell'Italia rimane un quesito per noi e per gli altri in ognicosa, quasi non si avesse nessuna politica.

La Francia, che ha da combattere una nuova insurrezione araba nell'Algeria, usa poi ogni modo per acquistare una assoluta preponderanza a Tunisi, dove pure l'elemento italiano è il più numeroso. Badi l'Italia, che se il suolo dove fu Cartagine, avesse da cadere in altre mani che le sue, sarebbe anche da un'altra parte menomata la sua posizione sul Mediterraneo come lo fu sull'Adriatico dagli acquisti dell'Austria. Se ciò può sembrare indifferente al giornale del Depretis, l'*Avvenire*, non lo è di certo per gli interessi della Nazione.

Nell'Egitto, dopo che l'Inghilterra e la Francia, per controllarsi a vicenda, si davano l'aria d'essere affatto d'accordo, ma non lo sembrano punto a sentire i giornali francesi, è intervenuto un terzo elemento, la Germania, la quale domanda che sia fatta ragione a' suoi creditori, salvo a farsela rendere in caso contrario da sè. Pare che l'Austria, in tuono più moderato, le tenga dietro, e forse verrà l'ultima l'Italia a metterci il polverino come al solito. Il Kedivè, dicono, si appella all'alta sovranità del Sultano; e questi, malgrado l'alto protettorato dell'Inghilterra, comperato colla cessione di Cipro, non fece le riforme promesse ed ora sembra pencoli di nuovo verso la Russia, che sa alternare botte e carezze.

Pare che a Costantinopoli si persista a considerare come un grosso affare quello del fez, o del kalpak di Aleko. Questi intanto usa una certa finezza politica nel cattivarsi l'amore della popolazione, mostrandosi bulgaro davvero. Ci sono pari dissidii anche nella Commissione europea, colla quale non s'accorda punto la Porta. L'affare colla Grecia è ben lontano dalla soluzione; e le due parti si armano quasi volessero venire alle mani tra loro.

Nel momento di occupare Novibazar l'Austria-Ungheria diventa sempre più titubante. Teme l'opposizione degli Arnauti e di dover combattere come nella Bosnia, facendo una conquista che le costerebbe cara. Si discute molto a Vienna la convenzione tra l'Austria e la Porta e l'alta sovranità del Sultano riconosciuta dall'Austria. È certamente una sovranità soltanto di nome, ma che pure potrà creare degl'imbarazzi, dal momento che nei paesi conquistati dall'Austria sotto al titolo di occupazione temporanea, solo riconosciuto dal trattato di Berlino, si fa appello a quest'alta sovranità nelle differenze che insorgono tra la popolazione e lo Stato occupante. Poi si parla anche della Serbia, la quale si rivolgerebbe al Sultano per un trattato commerciale con quei paesi, che invece dall'Austria vengono incorporati nel territorio doganale dell'Impero.

S'è parlato ultimamente di un congedo, chi dice temporario, chi incondizionato dell'Andrassy. Il fatto è, che la sua politica è ancora contrastata in Austria anche dinanzi al corpo elettorale. Il movimento elettorale procede con una certa lentezza e causa il persistente contrasto delle diverse nazionalità non promette punto che il nuovo Reichsrath sia più omogeneo di quello di prima, nè più efficace dinanzi al Governo, che da ultimo agisca in ogni caso di suo capo.

L'Impero danubiano non potrà rassodarsi, che sulla base di una larga Confederazione delle sue diverse nazionalità rese realmente pari nel diritto e non più contrariate dalle due nazionalità predominanti. Se l'Austria-Ungheria non saprà trovare questa nuova forma di esistenza, che sarebbe poi l'antica colla libertà di più, si troverà in piena balia dei due Imperi germanico e slavo che le stanno sopra, ed i suoi acquisti in Oriente non faranno che accelerare il momento di una catastrofe. Se invece da una parte si convertisse in una larga federazione e dall'altra ponesse l'Italia fuori di causa e nella posizione di doverle essere sinceramente amica, la nostra vicina potrebbe allargarsi in Oriente ed avere nell'Italia un alleato cointeressato e sincero nel difendere la sua integrità e la libertà del Mediterraneo.

Questa opinione costantemente espressa nel nostro giornale la troviamo ora concordata in una lettera di un ungarese stampata dal Fambri nella *Antologia*. Ma le abitudini antiche e la mancanza di un uomo politico di genio non permetteranno ai nostri vicini di vedere dove sta la loro salvezza; ed essi faranno danno a sè ed a noi.

Nella Russia continuano, con tutte le severissime repressioni, i fatti atroci della setta rivoluzionaria. A Berlino si festeggiarono le nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo con qualche grazia parziale, non però ai clericali. La stampa ufficiale spiega ciò col dire che le grazie furono richieste con protesta di pentimento e sommessione, ciocchè non farebbero i capi del Clero, e che qui si tratta di principii. In Francia i partiti assumono nelle loro lotte un tuono straordinario di violenza anche nella Camera dei deputati, come lo dimostrò l'ultimo battibecco a cui diede occasione il Cassagnac, il quale ebbe ragione di dire, che non trovava i repubblicani punto meno autoritarii dei bonapartisti. Il Blanqui ebbe la grazia, ma non sarà eleggibile. Il Ministero spagnuolo si mostra di già poco solido. Nell'Inghilterra fanno ora i conti delle molte spese per l'Impero Indiano e per la guerra degli Zulù.

* * *

Sulle cose interne stampiamo qui la lettera del nostro corrispondente da Roma in data del 14 corr. la quale riassume gli ultimi momenti politici.

Questa mane finalmente ebbe termine la lunga discussione sopra il compenso a Firenze col voto di 185 contro 115 dato alla proposta del Governo, scartando quella del Crispi a cui si era associato il Bertani, malgrado le sinistre previsioni dell'ill. avv. dei signori Weill-Schott, che disse chiamarsi non oggi, ma domani, e così quella della Commissione circa ai crediti del Comune di Firenze verso il Governo toscano per l'occupazione austriaca, sebbene si levasse il Ricasoli a dire, che quei danari per pagare Firenze egli li aveva in pronto, ma li aveva spesi per la causa nazionale. Il Ricasoli ricordò che il Salvagnoli nel 1849 all'invasione austriaca aveva predetto che dieci anni dopo il figlio di Carlo Alberto sarebbe stato re in Toscana, come il Mari aveva ricordato che Cavour, dopo la pace di Villafranca, avesse mandato a dire a Firenze, che tutto poteva salvarsi ancora, se essa resisteva, cosa che venne benissimo compresa allora dal Popolo italiano, che si condusse meravigliosamente. Il Sella dopo le parole del Ricasoli ammise, che Firenze potesse far valere i suoi diritti presso ai tribunali; ma fu indarno. Il Depretis si dichiarò contrario e nel tempo stesso propose 50 milioni di spese per Roma in 25 anni, con obbligo però al Municipio di costruire molti edifizii governativi e con esenzione per alcuni anni d'imposta sui nuovi fabbricati.

La proposta aveva il doppio scopo di limitare la concessione a Firenze, pure ottenendola entro ai limiti da lui prefissi, e d'influire sui deputati di Roma e sulle elezioni amministrative di questa città; elezioni che procedono confuse, ma forse si faranno secondo la lista conciliativa del *Popolo Romano*, dell'*Opinione* e del *Bersagliere*.

L'*omnibus* ferroviario ha proceduto questi due giorni, come avrete visto, accogliendo qualche nuova ferrovia in seconda e parecchie in terza categoria. Tra queste non potè essere quella di Portogruaro-Palmanova-Udine difesa dall'onor. Fabris deputato di Palmanova; ma passò invece trionfalmente la linea Mestre-San Donà-Portogruaro non solo, ma anche Portogruaro al confine della Provincia di Venezia poco distante da quella città, e poi tutto il resto nella Provincia di Udine; cioè da Cordovado a San Vito, Casarsa, Spilimbergo, Pinzano, Gemona, della quale la Provincia di Udine, che non la chiese, avrebbe da sopportare una bella parte della spesa, per la quale ci penserà certo un pezzo prima di addossarselo a tutto vantaggio altrui; e finalmente la linea concessa dal Depretis all'on. deputato di Oderzo, che lo ajutò e lo ajuta assai nelle trattative commerciali e gli serve di anello con parte della Destra, cioè Treviso-Oderzo-Motta, che sarebbe la terza parallela alle altre due. Ciò da quel Governo e da quella Camera che credettero di fare un servizio a Venezia, che la combatte, come vantaggiosa a Trieste, a cui soltanto potrebbe nuocere, giovando alla pontebbana ed all'Italia, lasciando da parte la breve e poco costosa linea in continuazione della pontebbana da Udine a Palmanova verso il mare.

Lo strano si è, che si abbondi da una parte perfino colla terza linea Oderzo-Motta, e che si sia tanto avari dall'altra colla linea Udine-Palmanova, che non è d'interesse locale ma veramente nazionale; e poi, che mentre si è avari con Venezia nelle cose serie, si obbedisca in questo alle fantasie dei Veneziani, che pretendono di imporre alla Provincia del Friuli, la quale non la chiede, la spesa d'una estesa linea da Cordovado a Gemona. Se questa ferrovia fosse stata messa in prima categoria col suo complemento di Udine-Palmanova-San Giorgio, tutto andrebbe benissimo; ma i Veneziani godono per niente, se dovranno aspettare vent'anni ad andare a Pontebba per la via più breve, che non è poi nemmeno la più breve. I nuovi fatti commerciali creati dalla pontebbana nel frattempo, quando i salici piangenti saranno già cresciuti di molto sulla tomba del Ministero De Pretis, avranno obbligato a discendere colla pontebbana al mare. Intanto mi saprete dire voi, se sono bene spese le 700,000 lire per una baracca provvisoria di legno a Pontebba e quanto sono progrediti i lavori di ampliamento della Stazione di Udine.

Della baracca di legno provvisorio che costa pur tanto non vi maravigliate del resto, poichè il Ministero Depretis, che costa tanto anch'esso, è provvisorio. Mezzanotte e Maiorana sono già condannati dal fatto loro; fra il Taiani ed il Depretis c'è contrasto d'opinione. I capo-gruppi della Sinistra poi, ora che pare saziata l'ingorda brama di ferrovie di prima categoria, e colla precedenza nella costruzione della maggioranza meridionale, invitano il Cairoli a radunare la Sinistra, beninteso delle tante la sua, per antecipare una discussione su quello che sta per fare il Senato sulla legge del macinato.

La legge sugli zuccheri, caffè ecc. per quest'anno peserà sui consumatori, ma non recherà un soldo all'erario; quella del rimaneggiamento del dazio consumo è come rigettata. Siamo alle strette colla stagione; e si voteranno parecchie leggi a tamburo battente. La riforma elettorale si discute e non sarà nemmeno presentata prima del novembre, ed allora saremo da capo, cominciandosi una nuova sessione.

Si dice, che la Francia e l'Inghilterra domandino al Depretis che cosa intenda di fare nella quistione dell'Egitto; ma che cosa potrà rispondere il ministro universale, se anch'egli non lo sa? Il Depretis è ministro degli esteri e dell'interno, un poco delle finanze e tutto affatto dei lavori pubblici, mentre si prendono impegni smisurati per un quarto di secolo; come mai può attendere egli a tutto? La sola scusa di questo fatto anormale si è, che nel suo partito non c'è nessuno che valga nemmeno quanto lui, che vale così poco in altro che non sieno i sotterfugi parlamentari, nei quali vale moltissimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 14.

Seduta antimeridiana. Discutonsi i provvedimenti per Firenze.

All'articolo primo, Genala fa la storia della legge, cui servirono di base i rapporti della Commissione. Non approva la fatta classificazione delle opere fiorentine. Non può obbligarsi Firenze ad abbandonare il credito per l'occupazione austriaca. L'indennità deve darsi in modo che la giustizia sia rispettata ed il credito ristabilito. La proposta di Crispi è inaccettabile, trattando egualmente i differenti creditori. Quarantanove milioni bastano a risolvere la questione fiorentina, e, sebbene sotto forma negativa, evitasi un privilegiato trattamento per gli Istituti di credito. Esaminate le cause del disastro di Firenze, voterà la legge, ad onta delle disposizioni alquante difettose dell'articolo primo.

Martini raccomanda un suo emendamento per comprendere fra i creditori privilegiati la Cassa di Risparmio.

Minucci vorrebbe aggiungere ai creditori privilegiati anche la Banca Toscana.

Depretis dice che il progetto ministeriale risulta dai criterii spiegati da Magliani, ed il governo quindi non può uscire dai limiti della proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma è troppo efficace. È gravissimo l'imporre per legge una diminuzione di crediti che cagiona onere maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi in cattive condizioni, ma senza causa del Governo, e sarebbe irregionevole un trattamento privilegiato per essa. La Cassa di Risparmio merita considerazione ed il Ministero presenterà una legge speciale per soccorerla all'infuori della legge presente. Prega Crispi a ritirare la sua proposta, che sarà utile alla Commissione liquidatrice.

Crispi dice fraintesa la sua proposta. Dimostra che i creditori rimangono liberi di accettare la diminuzione offerta, non essere eguale il trattamento dei creditori, ed offrire maggiore vantaggio all'Erario. Insiste nella controposta. Poco importa che respingasi; egli chiamasi domani non oggi.

Magliani confuta i calcoli di Crispi.

La Commissione mantiene i suoi emendamenti.

Respinte le altre proposte, approvasi l'articolo primo del progetto ministreriale.

Depretis dichiara che mantiene l'articolo 2. per l'estinzione del credito dell'occupazione austriaca, promettendo provvedere altrimenti ai bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse, e chiede la soppressione dell'articolo. Dice che trattasi del decoro della Camera. Preposto al Governo della Toscana, egli aveva il denaro da restituire ai Comuni per la spesa dell'occupazione austriaca, ma se ne servì per la guerra dell'indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritiene esto essere questo un debito dello Stato.

Magliani lo nega con informazione di fatto.

Approvasi anche l'art. 2 del progetto ministeriale, e quindi l'intera legge con voti 185 contro 115.

Seduta pomeridiana. Si prosegue la discussione delle nuove Costruzioni Ferroviarie, che versa ancora intorno alle Linee che si propone vengano classificate in II Categoria.

Sono proposte da Amadei la Linea da Rieti al Passo Corese, da Fano una Linea di raccordo da Gallarate alla Ferrovia internazionale Novara-Pino in un punto superiore a Sesto Calende, da Mordini la Linea Aulla-Lucca, da Pianciani un breve tronco dal centro di Trastevere in Roma per la sponda destra del Tevere alla ferrovia Roma-Civitavecchia stazione di S. Paolo, da Frenfanelli un tronco della ferrovia Adriatico-Tiberina da Ponte S. Giovanni a Baschi.

A quest'ultima proposta, Guarini contrappone la questione pregiudiziale, avere cioè la Camera deliberato di riservare la soluzione della questione del Valico Appennino in quella località ed essa venire ora risoluta se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa Categoria da Saladini della Linea Ravenna-Cesena con prolungamento nella Valle del Savio, dove si trovano le miniere sulfuree, da Righi della Linea Mantova-Peschiera, da Mocenni del collocamento di un secondo binario sulla ferrovia da Pontassieve a Firenze, da Sambuy della Linea Santhià-Sesto Calende, e da Basteris è ricordata e raccomandata la Linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna le diverse proposte di classificazione in seconda categoria, delle quali per ragioni economiche gli duole non poterne accettarne nessuna. Fa non pertanto delle dichiarazioni relativamente ad alcune di esse. Dichiara cioè che si faranno studiare i migliori tracciati per raccordare la Linea Milano-Gallarate alla linea Novara-Pino, che assume impegno di fare parimenti studiare la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina, e che quanto alla Linea Aulla-Lucca, di cui riconosce l'importanza, il Governo procurerà di darle la precedenza nella costruzione.

Fattesi quindi dal Relatore Grimaldi e dal Ministro Mezzanotte altre considerazioni intorno alle varie linee, che si vorrebbero aggiungere alla Categoria seconda e che essi non accettano, ammettendo però la massima parte delle medesime in terza Categoria, si passa a deliberare e sono classificate in terza Categoria le Linee di Ceva-Ormea, di Aulla-Lucca, di Vellino-Ponte Santa Venere di Fiumara, di Atella-Candela, di Santarcangelo-Urbino-Fabriano.

Dopo essere state respinte dalla seconda Ca-

tegoria le Linee di Solmona-Isernia-Campobasso, di Foggia-Manfredonia, e di Gallarate alla Linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende, dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee Legnago-Monselice e Mantova-Legnago, dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Portogruaro Casarsa-Spilimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta, di Mestre - San Donà - Portogruaro di Velletri - Terracina, di Gaeta - Carinola - Sparanise, e così pure respinte tanto dalla seconda che dalla terza Categoria le Linee di Isernia - Casel di Sangro - Ortona, di Campobasso - Lucera, e dal Rione di Transtevere in Roma alla stazione di S. Paolo, le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

ITALIA

Roma. Si ha da Roma che il generale Nunziante venne rinchiuso nel manicomio di Aversa.

— Continua sempre il movimento nel personale giudiziario. Ferrari, consigliere d'appello a Palermo, fu promosso a consigliere di Cassazione. Bonelli, consigliere a Perugia, fu nominato presidente di Sezione alla Corte di Appello di Torino. Orlando, consigliere d'Appello, fu posto in aspettativa.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 13: Si ritiene per certo che il Senato acconsentirà alla riunione del Congresso per deliberare sul cambiamento di sede delle Camere. Il Congresso si riunirebbe lunedì.

Lockroy presenterà una proposta per estendere i beneficii della legge sull'amnistia.

Blanqui prese alloggio in casa di suo cognato. Ricevette la visita di alcuni vecchi amici, i quali lo trovarono assai invecchiato. La sua salute nondimeno è discreta.

Cassagnac è il primo inscritto per parlare contro la legge di Ferry sul pubblico insegnamento. Lo stesso deputato comparirà alle Assise il 25 giugno per rispondere degli articoli del *Pays* contro la repubblica.

— Nella riunione tenutasi a Marsiglia fu approvato il programma del congresso operaio e fu votata una risoluzione di biasimo contro gli opportunisti, affermandosi la necessità di ordinare il partito operaio.

Russia. Ecco alcuni ragguagli sulla esecuzione della sentenza di morte contro Solowieff, l'autore dell'attentato contro lo Czar:

Il supplizio ebbe luogo alle 10 ant. nel Campo di Smolensko, ove già era stato impiccato, il 16 settembre 1866, l'assassino Karakosof, autore del primo attentato contro l'imperatore Alessandro.

Pochi gradini univano il patibolo ad una specie di gogna dinanzi alla quale ergevasi un tavolato per la magistratura.

Due capestri pendevano dalla forca; uno di riserva.

La folla invase la piazza fin dalle 6 del mattino. Le truppe giunte alle 8, formarono un quadrato lasciando 250 passi di spazio libero all'ingiro intorno al patibolo.

I membri del Tribunale ed il generale Zuroff, prefetto di Pietroburgo, giunsero un po' prima del condannato.

Solowieff sedeva sul carro volgendo la schiena alla forca. Aveva le mani fra i ceppi, ed era scortato da drappelli di fanteria, di cosacchi e di gendarmi.

Quando fu giunto ai piedi del patibolo, il carnefice lo condusse alla gogna ove gli fu riletta la sentenza già comunicatagli la sera innanzi. Solowieff era vestito di nero. Era un uomo d'alta statura, ed in quel momento aveva il volto ardito, ma gialliccio, ed i capelli incanutiti. Guardava la folla con occhio che aveva dell'energia e dell'impudenza.

Il carnefice era vestito alla foggia nazionale: camicia rossa, soprabito nero, stivaloni alla Mencikof. Il boia, Ivan Frolloff, è un ercole, spalluto e dalla barba prolissa. Costui fu già assassino condannato a sedici anni di galera e quindi graziato a patto di fare il boia. I suoi aiutanti poi sono anch'essi due ladri, usciti, secondo il costume russo, per poco tempo dalla prigione e per tale servizio. Finita la lettura, il boia spinse il condannato sulla scaletta.

Solowieff salì freddamente, respingendo, come già i nihilisti di Kief, il sacerdote che gli si avvicinava. Quando gli fu gettato indosso il camicione bianco, gli furono legate le mani, fu abbassato il cappuccio sul viso ed ebbe la corda al collo, pronunciò alcune parole inintelligibili e salì lentamente sullo sgabello.

Il carnefice glielo strappò di sotto i piedi, e, dopo poche convulsioni il suo corpo era cadavere. Rimase così appeso alla forca un' mezz'ora; quindi ne fu staccato, e il patibolo venne immediatamente scomposto.

La folla che assisteva era enorme, ed ebbe un contegno tranquillissimo.

— Il sig. Iukowsky, delegato della Croce rossa, scrive da Orenburgo che la condizione degl' incendiati è realmente spaventevole e migliaia di persone non hanno potuto salvare nulla. Il sig. Iukowsky fece aprire per essi sei forni nei quali si cuoce del pane e quattro refettorii, dove pranzano ogni giorno 5000 persone.

Vennero distribuiti agli incendiati biancheria e vestiti a spese della Croce rossa; si comperò del legname per costruire delle case. Il Comitato della Croce rossa inviò ad Oremburgo pure il dott. Korsch con 6000 rubli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Al numero d'oggi va unito un supplemento.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 47) contiene:

480. *Avviso.* Presso la Segreteria Comunale di Azzano X° e per giorni 15 sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che partendo da quella di Pedvina si congiunge all'altra delle Fratte a cui fa seguito un ponte sul Meduna in Corva. Le eventuali osservazioni sono da prodursi entro il detto termine.

481. *Avviso per miglioria.* Il Sindaco del Comune di Chions avvisa che il termine utile per offrire l'aumento del ventesimo per un fondo prativo in Mappa di Villalta deliberato provvisoriamente per lire 2631, scade al mezzodì del 26 giugno corrente.

Il conte Carletti alla Società Operaia di Udine. L'egregio conte Mario Carletti ha preso commiato dalla nostra Società di mutuo soccorso col seguente:

Conte Mario Carletti, Prefetto della Provincia di Udine, prende commiato dal sig. Leonardo Rizzani, Presidente egregio della Società di mutuo soccorso fra gli operai Udinesi, rinnovando le espressioni del grato animo suo e del memore affetto ad un Sodalizio, che è esempio di patriottismo illuminato, e di fratellanza cittadina vera; e che in tutte occasioni vinse, per la elevatezza dei sentimenti e per la correttezza del procedere, la più fiduciosa aspettativa.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 14 corr., ha discusso lungamente sul ponte da costruirsi sul Cormor lungo la strada di S. Daniele, e sul progetto della nuova strada; ma non ha preso definitive deliberazioni.

Invece ha approvato la proposta di riforma di alcune disposizioni del Regolamento sul posteggio, e di costruzione di una nuova strada fra i Casali dei Rizzi e Colugna.

Il Consiglio si riunirà nel giorno 17 corrente alle ore 1 pom. per riprendere la trattazione degli argomenti rimasti in sospeso e per esaurire l'ordine del giorno.

L'elezione a voto popolare del parroco di S. Quirino, che ebbe luogo ieri, procedette colla massima regolarità. Fatto l'appello nominale, il Sindaco presidente prese la parola, secondo il prescritto della legge, per raccomandare la scelta del migliore, e si distese alquanto per mettere in rilievo l'importanza del diritto che quei parocchiani andavano ad esercitare, ricordando l'origine e la storia delle elezioni a suffragio popolare nella chiesa cattolica, ed in quella di Aquileia in particolare, ed esprimendo le sue convinzioni sul vantaggio che la chiesa ritornasse alle sue origini democratiche, e si avvicinasse al laicato ed alle idee della moderna società, riabbracciando quei principii di libertà di cui fu in altri tempi maestra al mondo.

Al rappresentante della curia arcivescovile naturalmente non garbarono le parole del Sindaco, ed emise la protesta già preavvisata dal monitore clericale del paese. Il Sindaco soggiunse poche parole; ma, visti i segni di dissentimento di alcuni curiali (4 o 5) e un movimento pronunciato in senso opposto e cioè di piena approvazione al Sindaco della grandissima maggioranza, impose a tutti di astenersi da qualsiasi dimostrazione, e, data la parola al rappresentante della curia per il solito fervorino, ordinò di passare alla votazione. I votanti furono 174; il sac. Luigi Indri, unico concorrente, già preconizzato, ebbe voti favorevoli 170, contrari 4; perciò venne dichiarato eletto a parroco di S. Quirino.

Radunanza elettorale. Venne jeri diramato il seguente avviso:

Onorevole signore,

I sottoscritti, a nome anche di altri elettori, pregano la S. V. a intervenire nella sera di lunedì 16 corrente, alle ore 8, nella sala del Teatro sociale, gentilmente concessa, per trattare sulle prossime elezioni amministrative.

Con tutta considerazione

Devotissimi *C. Kechler - L. C. Schiavi*

Società Operaja udinese. Il fondo della Società Operaia consistente in cartelle al portatore è stato realizzato in questi giorni approfittando dell'alto prezzo della rendita con un rilevante vantaggio in confronto del costo. Crediamo si tratti d'un guadagno di circa 17 mila lire.

Jeri, nell'Assemblea generale, si trattò di dare questo danaro (circa 100 mila lire) a prestito al Municipio, il quale, come è noto, è incaricato di provvedere una somma molto maggiore, in base all' Esposizione finanziaria e alle deliberazioni dello scorso autunno, per soddisfare agli impegni col Ledra, concorso nella Ferrovia Pontebbana ecc.

A grandissima maggioranza e con plauso l'Assemblea approvò questo impiego, dopo una lunga e viva discussione. Le difficoltà maggiori vennero elevate in linea di legalità, attesa la mancanza di costituzione in Corpo morale della Società Operaja; ma la Società Operaja, appunto per la sua imperfetta costituzione, non avrebbe potuto trovare da nessuna parte un debitore più solido, più sicuro e più interessato al suo buon andamento ed alla sua conservazione del Comune di Udine. Noi facciamo sinceri elogi al senno dimostrato dai nostri operai colla deliberazione presa.

Nella stessa seduta della Società operaia di ieri venne approvato il resoconto del primo trimestre del corr. anno, e fu accordato un sussidio di lire 100 pei danneggiati dalle inondazioni nell'Italia e dall'eruzione dell'Etna.

Non più tasse pel posteggio giornaliero, ma invece chiunque si porterà sulle piazze di Udine per vendere frutta, erbaggi, legumi ed altre derrate, potrà trattenervisi tutto il giorno a suo agio, alla semplice condizione di stare nel posto che è destinato ai venditori di prima mano. Pagheranno tassa di posteggio solo coloro che vorranno avere per un certo tempo un determinato spazio per loro uso esclusivo.

Questa riforma approvata dal Consiglio nella seduta del 14 corr. sarà utilissima tanto pei consumatori che pei produttori, e perciò ci affrettiamo a dare al Contado la notizia relativa, certi che ne saprà largamente approfittare.

Offerte per i danneggiati dalla inondazione del Po. La Giunta Municipale in seduta del 13 corr. a scopo di facilitare ai Cittadini il modo di porgere il fraterno obolo di soccorso alle migliaia di sventurati colpiti così crudamente dalle rotte e dalle inondazioni dei fiumi subalpini, e di affermare la solidarietà che passa nelle prospere e nelle avverse vicende fra le Provincie italiane, ha nominato un Comitato perchè abbia a raccogliere le offerte

Detto Comitato è costituito dai signori:

March. Girolamo di Colloredo-Mels, cav. Carlo Kechler, co. avv. Giovanni-Andrea Ronchi, avv. Augusto Berghinz, Leonardo Rizzani, ab. Valentino Tonissi. Di ciò il signor Sindaco diede partecipazione al Consiglio nella tornata del 14 corrente.

Soscrizione per gl' inondati dalla Rotta del Po.

Somma antecedente l. 122.

Marco Dabalà l. 5, Cornelio dott. Gattolini di Codroipo l. 20, Impresa Podestà e Compagni l. 100, G. M. B. di Fagagna l. 3, Amadio Bulfon l. 10, Pietro Bonini 4.

Raccolte in Cividale dal sig. N. N. l. 10, sig. Giovanni Cozzi l. 5. Totale L. 274.

Da Cividale, in data del 15 corr. Promossa dai sig. dott. G. nob. Paciani, dott Melli, R. Pretore, Prof. A. nob. De Osma, s'è già iniziata una sottoscrizione a prò dei danneggiati per le inondazioni del Po. Le terre di recente allagate, anche tolta la nuova sciagura che le colpiva, sono in generale in peggiori condizioni che le nostre; non dimentichiamo adunque che se qui trova ognuno quel po' di superfluo da sacrificare ad un fine umanitario, ivi, pur nell'ordinario stato di cose, verun avanzo rimane agl'industri abitanti. La detta Commissione si affretterà tosto a raccogliere di casa in casa le offerte dei cittadini; l'esito finale di quest'opera pia vi sarà quindi partecipato.

Pegli inondati dalla rotta del Po il solo *Indipendente* ha raccolto a Trieste fino a ieri, domenica, lire 12,601. Ecco una splendida e toccante dimostrazione di fratellanza!

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria notiamo la seguente:

Gila Giacomo, ragioniere di 2.a classe all' Intendenza di Udine, traslocato in quella di Novara.

Il Tribunale di Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*: Il nostro sindaco sig. Varisco e l'assessore avv. E. Ellero sono tornati da Roma dove si erano recati per la questione della minacciata soppressione del Tribunale, in seguito al progetto di legge Tajani. Accompagnati dal deputato del nostro collegio l'on. Papadopoli si presentarono al suddetto ministro, il quale promise di prendere in seria considerazione il presentatogli ricorso.

Istituto Filodrammatico Udinese. Al Minerva i Filodrammatici sabato ci diedero perbenino una delle tante commedie da trasformazioni, cioè: *Il marchese del cavolo,* del De Luna Falliero. È un attore (il De Ponte) che fa da usciere e da inglese e si busca per moglie la desiderata da lui, che gli casca adosso con una ricca dote, come il cacio sui maccheroni. Cosa buffa insomma e come tale divertente.

Il Consorzio filarmonico udinese inaugurerà solennemente il 24 corrente la sua bandiera nella sala del Teatro Minerva. Per questa festa artistica saranno fatti numerosi inviti.

Comitato per la erezione di una lapide a Vittorio Emanuele II. in Latisana. Abbiamo da Latisana 10 giugno:

Nella votazione del 1 giugno per la nomina del Comitato stabilite, su 156 soscrittori, vi furono 112 votanti.

Riuscirono eletti:

Fabris Angelino con voti 82 — Bertoli ing. Giovanni id. 74 — Pasqualini cav. Luigi id. 71 — Orlandi Giuseppe id. 58 — Durigatto Gio. Batt. id. 51 — Scarpa ing. Paolo id. 45 — Corazza dott. Antonio id. 41.

Avendo l'ing. Bertoli mandata la sua rinuncia, venne in sua vece nominato il cav. dottor Andrea Milanese.

Il Comitato così stabilito, nominò poi a suo presidente il cav. Luigi Pasqualini ed a vice-presidente e segretario il sig. Angelino Fabris.

Latisana 10 giugno 1879.

Pel Comitato, *G. B. Durigatto.*

Il primo pesatore per la misurazione dei cereali da macinarsi, è stato, secondo che ci scrivono da Tolmezzo, nella nostra Provincia applicato nei giorni scorsi nel mulino del sig. Domenico Corradina di Caneva di Tolmezzo; e si trovò che raggiunge perfettamente il suo scopo, poichè le sue indicazioni corrispondono a puntino colle misurazioni dirette. Il proprietario di quel mulino ci trova poi un vantaggio circa del cinquanta per cento in confronto dell'antico metodo del contatore. Lasciando da parte, per ora, i commenti sopra questo primo risultato, crediamo che molti altri proprietarii di mulini vorranno domandare l'applicazione del pesatore nei loro opificii.

Teatro Minerva. Verso la fine del corrente mese avremo di nuovo al Teatro Minerva la Compagnia Moro-Lin, ma per una sera soltanto. Negli intermezzi della commedia ch' essa darà, si produrrà la celebre compagnia spagnuola dei *Ninos campanologos,* di cui i giornali di varie città d'Italia hanno già detto mirabilia. Sono concertisti di campane, come altri lo è di pianoforte.

Sciocca vendetta. Il facchino Alberto Olivo di Vivaro (Maniago), che nutriva vecchi rancori con Alberti Giuseppe, possidente del luogo, pensò di vendicarsene coll'introdursi, non visto, nella di lui abitazione, e quivi sparse una quantità di polvere insetticida su quattro graticci di bachi da seta, i quali tutti, dopo un'ora, perirono.

Incendio. A Moggio, il giorno 11, per causa accidentale sviluppossi un incendio nella stalla e fienile della possidente Tutti Caterina. Stante il pronto accorrere dell'Arma dei R.R. Carabinieri e di un buon numero di paesani, in capo a due ore si potè spegnerlo. Il danno ascende a circa lire 1530: il locale era assicurato.

Tentato suicidio. Il vetturale di questa Città, Baù Ferdinando, d'anni 46, trovandosi il giorno 11 a Venzone, tentò suicidarsi, tagliandosi la trachea con un affilato coltello. Ora egli versa in pericolo di vita, stante la grave ferita fattasi. Pare che a questo passo fosse condotto da dissesti finanziari.

Borseggio. Ieri mattina, in Piazza Mercato nuovo, al villico Sibau Domenico di S. Leonardo (S. Pietro) venne destramente involato l'orologio d'argento del valore di circa l. 35.

Al Giardino - Birraria al Friuli il concorso, specialmente iersera, fu numeroso, avendo finalmente il tempo permesso al pubblico di passare un' oretta all'aperto in quel vago giardino, bevendo un buon bicchiere di birra ed ascoltando della buona e bene eseguita musica. Nessun dubbio che anche in seguito il Giardino al Friuli, *coelo favente,* sarà assai frequentato.

Alla Birraria - Ristoratore Dreher avrà luogo stassera il concerto che fu sospeso la sera di venerdì scorso.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pub. vetturali n. 5; Asciugamento di biancherie su finestre prospicenti la pub. via n. 1; Occupazione indebita di fondo pubblico n. 1; Transito di veicoli su marciapiedi n. 1; Corso veloce di ruotabile da carico n. 1; Presa d'acqua con carriuoloni alle fontane fuori dell'orario prescritto n. 1; Inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia n. 1; Getto spazzature sulla pub. via n. 1; Cani vaganti senza museruola (dei quali 1 accalappiato dal canicida) n. 3; Vendita girovaga di pesce n. 1; Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 4. Totale n. 20.

Vennero sequestrati kil. 3 di pesce guasto e furono arrestati 3 questuanti.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6		
» morti	»	2	»	1	
Esposti	»	1	»	—	Totale N. 18

Morti a domicilio.

Giovanni Picco di Giuseppe d'anni 12 scolaro — Livia Carlini di Giuseppe d'anni 6 — Emilia nob. Rinaldini-Arici di Cesare d'anni 6 — Valentina Pletti-Zanini fu Angelo d'anni 62 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Battista Zanin fu Angelo d'anni 56 agricoltore — Giovanni Franchi fu Agostino d'anni 38 agricoltore — Pietro Lovaria fu Sebastiano d'anni 65 sensale — Anna Comelli-De Odorico fu Angelo d'anni 32 contadina — Bonifacio Sestario di giorni 7 — Gaetano Zibibbo d'anni 42 sarto — Teresa Artico Malisano fu Domenico d'anni 68 contadina — Angela De Biasio Scandiella fu Pasquale d'anni 50 contadina. Totale n. 13

dei quali 7 non appart. al comune di Udine).

Matrimoni.

Girolamo Riuli negoziante con Libera De Sabbata modista.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Luigi Mauro verniciatore con Angela Ortiga att. alle occup. di casa — Leonardo Cecchini stalliere con Antonia Della Pietra att. alle occup. di casa — Giacomo Gaspari tappezziere con Maria Hainach sarta.

Un mazzo di chiavi fu iersera perduto lungo il viale di passeggio presso la Stazione

della ferrovia. Chi lo avesse trovato si mostrerà cortese facendolo recapitare in Via Grazzano al N. 22, chè la proprietaria oltre la sua riconoscenza, è disposta di dare conveniente mancia.

Atto di ringraziamento

I sottoscritti rendono infinite grazie, ed attestano la loro viva riconoscenza, a tutte quelle buone persone che presero parte alla luttuosa sciagura che li colpì con la perdita del loro compianto figliuoletto Giovanni e furono loro prodighe di assistenza e conforto.

I Conjugi *Giuseppe* e *Teresa Picco*.

Non sa che sia un angelo, soavemente non ne canta l'inno, nè vivamente ne pinge le forme chi non si vide balenare al guardo desioso **Emilia nob. Arlei Rinaldi**. Astro l'occhio, estasi il sorriso, sveglia l'intelligenza, atticamente venuste le forme, a soli 6 anni « parve gentile cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare ». Rafaello l'avrebbe cercata per ritrarre il più bello de' suoi cherubini. Ahi! fiero, insidioso morbo la faticò per alcuni giorni senza posa, e l'alba del 13 corr. colse quel fiore per trapiantarlo presso la nonna Ottavia nelle eterne ajuole del Paradiso. In tre mesi due lutti!...

Poveri genitori! Sacre, perchè giuste, sono le vostre lagrime... la stessa Pietà non oserebbe toccarle. Ma, se ambascia mortale lassù si rammenta, l'Emilia conforterà ne' brevi sogni Voi, cui rimane soltanto l'arcana voluttà del dolore.

Padova 14 giugno 1879.

FATTI VARII

A Leopardi. Il Municipio di Roma ha fatto collocare in via delle Carrozze, N. 63 presso il Corso, una lapide con la seguente iscrizione dettata dall'illustre Terenzio Mamiani.

«Giacomo Leopardi — Poeta e filologo massimo — Nell'età nostra — In Italia — Dimorato in questa casa — Oltre a due anni — La fece monumento onorando — A noi ed ai posteri — S. P. Q. R. — 1879. »

Bollettino meteorologico telegrafico. Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York: Perturbazioni atmosferiche molto gravi, precedute da una grande depressione barometrica, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 17 e il 19 corrente. Vi saranno pioggie dal Sud al Nord-Ovest. Forti venti preceduti da basse temperature.»

Il Congresso Letterario internazionale ora raccolto a Londra ha approvato la proposta del Comitato dell'Associazione internazionale letteraria, di protrarre a cinque anni il termine riservato al diritto di traduzione.

Il ricamo per tutti. Unico giornale, che pubblichi in un anno 1200 disegni di ricami in bianco ed in colore, oltre numerosi lavori per tappezzeria, stoffe in seta, in lana. Ogni mese dà un foglio di musica, un modello tagliato di camicie, nonchè tutte le iniziali e tutti i disegni, che desiderano le signore abbonate. Questo giornale, *senza letteratura*, è il più adatto alle famiglie, ai collegi ed agl'istituti femminili. È edito dalla Casa del Mondo elegante, il più antico giornale di mode d'Italia. Dirigere lettere e vaglia Torino via Montebello 24. Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Un numero di saggio L. 0.50.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Consiglio di Stato interpellato dall'on. Taiani sull'opportunità della concessione della grazia all'omicida Pipino, condannato a morte dalla Corte d'Assisie di Torino, si espresse a voti unanimi contro la concessione della grazia.

— Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a colonnelli dei tenenti-colonnelli Cipolla Giuseppe, Miglior Luigi, Cervetti Giuseppe, Rayneri Giovanni; la nomina del colonello Devecchi-Pellati Francesco a comandante della 2ª brigata di fanteria; il collocamento in riposo del colonnello Gambini Ernesto.

— I sussidi ai danneggiati dalle inondazioni del Po e del Tanaro e dalle eruzioni dell'Etna saranno distribuiti da una Commissione centrale composta di senatori, deputati, consiglieri provinciali e nominata con decreto reale.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 15: Il generale Garibaldi ha telegrafato al suo amico Parboni in questi termini: «Dopo avere gettata l'anarchia in Parlamento, il Ministero della menzogna l'ha gettata anche nel Municipio. L'Italia sarà governata dai preti e da Depretis».

I clericali sono accorsi premurosi e solleciti alle urne, tanto che hanno ottenuto la maggioranza dei seggi. Si crede che prevarrà la lista dei candidati dell'Associazione Costituzionale, meno due o tre candidati clericali temperati.

— L'*Adriatico* ha da Roma 15:

La *Capitale* annuncia essere inesatta la notizia che ieri sera si dovesse tenere un'adunanza della sinistra. Si riunirono soltanto gli onorevoli Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e qualche altro; deliberarono di tenere una prossima convocazione della sinistra; e si accordarono di rovesciare il Ministero, quando questo accettasse le modificazioni del Senato alla abolizione del macinato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 13. Il Consiglio federale ha presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia Petercher-Diedenhofen-Buchsweile-Schweighausen per motivi strategici.

Parigi 13. Leroyer comunicò alla Commissione senatoriale il progetto così detto delle garanzie, pel trasporto delle Camere da Versailles a Parigi. La Commissione decise con 6 voti contro 2 di mantenere le conclusioni sfavorevoli al ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna 13. Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino, stante la salute dell'Imperatore Guglielmo, per non affaticarlo con ricevimenti.

Londra 14. Alla conferenza telegrafica il delegato inglese propose la tariffa generale per parole e la tariffa ridotta pei dispacci dei giornali.

Atene 13. Gli abitanti di parecchi distretti di Candia indirizzarono al console inglese a Canea una dichiarazione, smentendo le dichiarazione del Libro azzurro inglese.

Versailles 14. (Senato) Waddington sostiene il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi, e la riunione del Congresso per discutere unicamente l'abrogazione dell'articolo della Costituzione che fissa la sede delle Camere a Versailles. La legge si sottoporrà al Congresso. Il Governo risponde del mantenimento dell'ordine; constata la pacificazione degli animi. (Applausi). Say respinge le obbiezioni sui pericoli che il Consiglio municipale di Parigi potrebbe cagionare; dichiara che il Governo farà rispettare le leggi. Laboulaye combatte il progetto. La seduta continua.

Versailles 14. Dopo discorsi di Waddington, Say, Freycinet, Laboulaye, il Senato approvò con voti 149 contro 130 la proposta di Peyrat pel ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna 14. Jacobini comunicò al Ministero degli affari esteri una Nota del Cardinale Nina, che fa proposte di regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia e nell'Erzegovina. Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Sermet effendi dichiarò a Ristic che la Porta non vuole conchiudere una Convenzione consolare colla Serbia. Il Governo serbo ricusa di acconsentire alla creazione d'un Consolato turco a Nissa.

Buda-Pest 14. Il Parlamento è chiuso.

Londra 14. Salisbury dichiarò che Caratheodori negò positivamente l'esistenza d'una Convenzione tra la Turchia e la Russia, che impedisce l'occupazione dei Balcani per parte dei Turchi. Il *Times* dice: Parlasi a Cairo dell'abdicazione del Kedevi. L'*Advertiser* smentisce che Vivian sia richiamato.

Capetown 11. Gl'Inglesi avanzeranno verso i Zulu la prossima settimana. Il Principe Napoleone partecipò a parecchie ricognizioni.

Madrid 14. Martinez Campos disse al Senato, che il generale in capo degl'insorti di Cartagena fu graziato perchè prestò giuramento al Re, mentre Ruiz Zorilla continua a cospirare.

Costantinopoli 14. Il Kedevi protestò presso la Porta contro l'accusa di avere violato i trattati colle Potenze. L'Austria aggiornò l'occupazione di Novi-Bazar; il Distretto è tranquillo; tuttavia i Comitati slavi fanno propaganda a favore dell'autonomia.

Cairo 14. Una circolare del Kedevi ai consoli dice che, in presenza della protesta delle Potenze contro il Decreto del 24 aprile, il Kedevi presenta all'approvazione delle Potenze il progetto, affinchè divenga contratto internazionale. La Circolare parla del pagamento integrale del debito flottante mediante un prestito di Rothschild.

Vienna 14. Andrassy è ammalato di polmonite. È qui atteso da Roma il barone Heymerle. La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Serajevo, la quale narra dei preparativi bellicosi che vengono fatti nel sangiacato di Novibazar per opporsi all'occupazione delle truppe austro-ungariche. Gl'insorti sarebbero accampati a Bielopolje. Beust andrà in congedo.

Leopoli 14. Notizie da Varsavia recano che il governatore della Polonia, generale Kotzebue, sarà pensionato ed in suo luogo verrà mandato a Varsavia il generale Totleben. Questi sarà sostituito dal generale Skobeleff.

Zagabria 14. L'*Obzor* venne incriminato per offesa al generale Philippovic.

Parigi 14. Corre voce che il principe di Nassau sarà adottato erede della corona di Olanda.

Vienna 14. La *Pol. Corr.* ha i seguenti telegrami:

Roma 14. A questa Ambasciata austriaca presso il Quirinale nulla assolutamente consta di un richiamo del barone Haymerle a Vienna. Sta invece il fatto che, come ogni anno, il barone Haymerle andrà in permesso nel corso del mese venturo.

Belgrado 14. Dondukoff, dopo presi in consegna i distretti di Breznik e Trn, è arrivato a Nissa, latore di uno scritto dello Czar.

Atene 14. L'incaricato d'affari francese autorizzò il governo ellenico (a dichiarare?) che il governo francese è risoluto a non decampare dal 13.° protocollo del Congresso di Berlino nelle imminenti trattative sulla questione confinaria greca. Photiades pascià ritorna a Candia senza aver ottenuto la sanzione del Sultano ai conchiusi dell'assemblea. cretese.

Washington 14. I senatori del partito democratico discussero il Bill sull'argento. Il Bill sarà probabilmente presentato al Senato, ma non votato in questa sessione. Un nuovo incendio è scoppiato a Point Breeze, che distrusse altri depositi di petrolio.

Vienna 15. Ha qui fatto grande sensazione la notizia che l'ambasciatore austro-ungarico, conte Zichy, fu accolto bruscamente dal Sultano, il quale rifiutò le chiestegli decorazioni per gl'impiegati austriaci che hanno avuto qualche parte nella stipulata convenzione austro-turca. È altresì giudicato un grave indizio il non essere state ancora consegnate le decorazioni austriache ai ministri ottomani. Si assicura che il conte Zichy insiste pel suo richiamo da Costantinopoli.

Znaim 15. La inondazione nella parte meridionale della Moravia ha recato gravissimi danni e disastri nelle campagne.

Roma 15. Il permesso del conte Robilant sarà prolungato di due mesi.

Parigi 15. Nella questione del trasporto delle Camere a Parigi, il ministro Freycinet aveva posta la questione di gabinetto, dicendo che il progetto respinto equivarrebbe ad un voto di sfiducia pel ministero.

Costantinopoli 15. Osman pascià svelò francamente in un consiglio di ministri i furti e le truffe commessi di Fuad pascià e da Nusret pascià, i quali saranno processati da apposito tribunale.

Metcovich 14. Grande esagerazione sullo stato sanitario. Tifo non esiste nè esistette. Ai due corrente, due militi, affetti di tifo furono qui di passaggio, nè ebbero a fermarsi. Da quell'epoca nessun caso si è manifestato. Queste informazioni vennero fornite dalle prime autorità.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 15. Kereddine dichiarò al Sultano che l'opposizione esistente tanto al palazzo che al ministero paralizzava la sua azione, per cui pregò il sultano ad optare fra lui e i suoi consiglieri.

Berlino 15. La *Gazzetta del Nord* annunzia che il Kedive si sottomise alla protesta delle potenze e domanderà prossimamente alle potenze che approvino il progettato regolamento per le finanze.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Ecco una buona notizia. Sono bastati questi pochi giorni di sole per far sì che le granaglie, in genere, ribassassero subito di L. 1.50 a 1.75 al quintale. Cause di questo ribasso, prima di tutto la ricomparsa del sole, giunto in buon punto a salvare grossa parte del raccolto, seconda l'atteso arrivo dall'estero di grosse partite di granaglie per cui vi sarà un deposito considerevole, terza infine una giusta reazione contro l'eccessivo panico, a cui, in causa del perseverante maltempo, si erano dati in preda i mercati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 14 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.50	a L.	22.20
Granoturco	»	»	13.90	»	14.60
Segala	»	»	12.85	»	13.20
Lupini	»	»	7 70	»	—.—
Spelta	»	»	.—	»	—.—
Miglio	»	»	.—	»	—.—
Avena	»	»	9.	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
« da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—

LONDRA 14 giugno

Cons. Inglese	97 5/16 a —.—	Cons. Spagn.	15 3/8 a .—
» Ital.	81 / a —.—	» Turco	12 1/8 a —.

PARIGI 14 giugno

Rend. franc. 3 0/0	83.—	Obblig. ferr. rom.	308.
» » 5 0/0	116.87	Londra vista	25.25 /—
Rendita Italiana	81.65	Cambio Italia	9 /—
Ferr. lom. ven.	188.	Cons. Ingl.	87.18
Obblig. ferr. V. E.	266.—	Lotti turchi	50.25
Ferrovie Romane	107.—		

TRIESTE 15 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.46 1/2	5.47 1/2
Da 20 franchi	»	9.28 /—	9.28 1/2
Sovrane inglesi	»	11,64 /	11.66 /—
Lire turche	»	—. /—	—. /—
Talleri imperiali di Maria T.	»	.— /—	—. /—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	—.— /—	— /—
idem da 1/4 di f.	»	—.— /	.— /—

VIENNA dal 13 giug. al 14 giug.

Rendita in carta	fior.	67.15 /—	66.80 /—
» in argento	»	68.95 /—	68.80 /—
» in oro	»	79.05 /—	78.55 /—
Prestito del 1860	»	126.20 /—	126.— /—
Azioni della Banca nazionale	»	830.— /—	830. /—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	264.40 /—	261.75 /—
Londra per 10 lire stert.	»	116.40 /—	116.30 /—
Argento	»	. /—	.— /—
Da 20 franchi	»	9.27 1/2	9.28 1/2
Zecchini	»	5.51 /—	5.50 /—
100 marche imperiali	»	57.15 /	57.10 /—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
Chiusaforte - ore 9.05 ant.		*per Chiusaforte* - ore 7.— ant.	
» 2.15 pom.		3.05 pom.	
» 8.20 pom.		6.— pom.	

Lotto pubblico

Estrazione del 14 Giugno 1879.

Venezia	53	31	55	60	60
Bari	80	15	62	70	50
Firenze	80	73	59	7	60
Milano	70	20	79	83	15
Napoli	17	6	65	51	5
Palermo	23	54	80	56	45
Roma	49	52	36	65	25
Torino	75	35	53	1	3

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 684. 1 pubb.

Giunta Municipale di Maniago

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro delle classi III e IV in queste Scuole elementari Comunali.

Lo stipendio è fissato in annue l. 1000.

Il Maestro delle classi sopraindicate funziona anche da Direttore Scolastico.

Chi credesse di aspirare al detto posto dovrà presentare come allegati della sua istanza.

a) Fede di nascita.
b) Attestato di sana fisica costituzione.
c) Certificato di buona condotta e fedine politiche e criminali.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento pel posto al quale aspira.
e) Certificati ed attestati dei servigi già prestati nella pubblica istruzione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è valitura per un biennio.

Maniago 13 giugno 1879.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Co. Carlo di Maniago.

COLLEGIO DI COMMERCIO
E DI EDUCAZIONE

eretto con approvazione delle competenti Autorità
in Marburg, STIRIA.

Il corso preparatorio per allievi non ancora abili nella lingua tedesca incomincia al 15 luglio, ed il **terzo anno scolastico** al 15 settembre anno corrente.

Eccellenti referenze. Programmi vengono dati gentilmente dal signor **LUIGI ALBISSER in GORIZIA,** e dietro domande li spedisce franco il

Prof. PIERO TRESCH
Proprietario e Direttore.

ELISIR - DIECI - ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO — **VERMIFUGO - ANTICOLERICO**

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaregnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1/2 litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

(CARINZIA) **LUSNITZ** (CARINZIA)

AVVISO.

Col primo di giugno è stato aperto questo stabilimento di bagni, e la bontà e l'efficacia di queste acque salubri hanno già dato così splendidi risultati da rendere inutili altre raccomandazioni. La posizione e delle più ridenti vicina alla ferrata fra Pontebba e Tarvis. La direzione dello stabilimento userà ogni cura onde procurare tutto il confortabile possibile ai signori bagnanti.

BORTOLO ERATT.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	» 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno,* e *Scozzese* colori assortiti	» 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori	» 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel dì onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzurra e 100 buste relat. per L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e 100 » » per » 5.—
100 fogl. quartina pesante velina o vergata e 100 » » per » 6.—

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine,* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano,* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.— / Vetri e cassa » 13.50 — L. 36.50
50 bottiglie acqua » 12.— / Vetri e cassa » 7.50 — » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

La Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine ha posto in vendita i concimi seguenti:

1. Umano concentrato, in polvere inodora, L. **6.00** al quint.
2. Umo concentrato a . . . . . » **1.50** all'ettol.
3. Materia fecale a . . . . . » **0.40** »

L'analisi chimica dei concimi ai numeri 1 e 2 è ispezionabile presso **l'Ufficio della Società.**

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Marticco di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

PROPRIETÀ DEI FRATELLI UBICINI IN PAVIA

TAYUYA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide,** della **Scrofola** delle **anemie** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

Presso lire 5 il Flacon.

Vendesi in tutte le farmacie, e da *E. Montegazza e Sperati,* **Roma.** In *Tarcento* dal farmacista **Antonio Cressati.**

LA DITTA
LESKOVIC, MARUSSIG E MUZZATI
UDINE
DI RIMPETTO ALLA STAZIONE DELLA FERROVIA
tiene in vendita

ZOLFO
RIMINI e FLORISTELLA

di prima qualità e perfetta macinatura per la zolforazione delle viti.

Laboratorio in metalli e d'argentiere.
in via Poscolle-Udine.

Mosso il sottoscritto dal desiderio di offrire un oggetto adatto a collocarsi sulle tombe per onorare la memoria dai cari trapassati, provvide il suo negozio di un ricco assortimento di ghirlande in metallo lavorato con squisita finitezza e di varie grandezze. I fiori e le foglie sembrano naturali tanto per la forma che per il colorito delicato, e sono di lunghissima durata.

Questo negozio trovasi pure assortito di palme per altari di lavoro eguale delle suddette ghirlande, e di un copioso deposito di apparamenti e di quanto può abbisognare per ornamento e servizio delle chiese.

Vi si trovano per ultimo utensili di casa e cucina.

Il sottoscritto si offre eziandio per qualsiasi lavoro della sua arte a piacimento dei committenti, assicurando sollecitudine nell'esecuzione e prezzi da non temere concorrenza.

Domenico Bertaccini.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI* e *QUARGNALI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

INDISPENSABILE

alli signori Avvocati, Notai, Fabbricanti, Negozianti e ad ogni Amministrazione è la

Macchina Steno-Autografica

mediante la quale si può ottenere di uno scritto una cinquantina di copie esattamente riprodotte dall'originale, ed in brevissimo tempo.

Detta **Macchina** si vende presso la **Ditta ANGELO PERESSINI di Udine,** con il relativo inchiostro, ed istruzione sul modo di adoperarla.

COLLA LIQUIDA
di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA.

Appunti e Proposte riguardanti il Progetto del Ministro Depretis per la riforma della Legge elettorale politica.

L'onorevole Depretis, Ministro dell'Interno, ha presentato alla Camera dei Deputati, nella tornata del 17 marzo di quest'anno, un progetto di legge per la riforma della legge elettorale politica del 17 settembre 1860.

Noi ci asterremo dal fare un esame analitico di tutte le innovazioni divisate dall'onor. Ministro; perocchè ciò richiederebbe un lavoro di vaste proporzioni e riuscirebbe in molta parte una ripetizione dei pareri e dei voti da questa Associazione costituzionale emessi in occasione degli studi da essa compiuti non ha guari intorno alla riforma della legge elettorale. Ma, d'altronde, parrebbe a noi di venir meno a un debito, se tralasciassimo di additare alla vostra meditazione alcune disposizioni essenziali del Progetto di legge, le quali, per il modo onde furono concepite e per gli scopi a cui sono intese, sono degne di essere seriamente considerate.

In omaggio a quel dovere d'imparzialità a cui si sogliono informare i nostri giudizi ogni volta che trattasi di questioni, sollevate dai nostri avversari politici, e segnatamente quando trattasi del problema elettorale, che dovrebbe sottrarsi del tutto all'influsso dei criteri partigiani, ci affrettiamo a dire che il Progetto di legge non è affatto privo di pregi.

La proposta di adottare il metodo del voto limitato nella costituzione del seggio deputato allo scrutinio dei voti; quella di recingere le operazioni elettorali di varie cautele a fine di prevenire le frodi elettorali; quella di escludere dal voto i militari sotto le armi; quella di limitare l'ingerenza governativa nella compilazione delle liste, ed alcune altre di minor conto sono in verità disposizioni che fanno onore al proponente e meritano il suffragio di tutti.

Ma a queste plausibili proposte fanno riscontro molte altre che non possono a meno di destare un senso di disapprovazione e di allarme nell'animo di chi pensa che la legge elettorale, lungi dall'essere uno strumento inteso a privilegiare interessi o passioni di partiti o di classi, debba essere un ordinamento destinato a estrarre dalla società i più puri elementi ch'essa contiene per applicarli alla custodia della libertà e degli interessi generali, alla difesa della giustizia e alla glorificazione della patria. Dispensandoci, per le ragioni accennate dissopra, dal discutere ed anco dall'enunciare tutte quelle proposte che, giudicate con criteri imparziali e sereni, meritano di essere rejette; e proponendoci di richiamare l'attenzione dell'Associazione Costituzionale sovra quelle sole, la cui attuazione, arrecando radicali innovazioni, esporrebbe il nostro organismo politico al pericolo di ignote esperienze, noi ci restringeremo a fare brevi cenni intorno a quelle disposizioni del Progetto che concernono i criteri colla cui scorta l'onor. Ministro si è guidato nel determinare la capacità elettorale e nello scompartire le circoscrizioni dei Collegi, e specialmente dei Collegi della nostra Provincia.

Capacità elettorale.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge per la riforma elettorale ci chiarisce che il criterio principale, la condizione, il fondamento del nuovo diritto elettorale dev'essere la *capacità*. A questo principio, astrattamente enunciato, noi non abbiamo certamente obbiezioni a fare. Dissenzienti da quella scuola politica che riguarda il suffragio come un diritto inerente al censo o alla persona e prescinde dalle qualità intellettuali e morali degli elettori, noi siamo convinti che quella funzione politica che si esercita col partecipare all'elezione appartenga a coloro, ed a coloro soltanto, che hanno le attitudini necessarie per saper discernere e voler tutelare gl'interessi generali del paese; ossia, in altri termini, alla capacità, che non è altro che la facoltà di agire secondo la ragione. Questa modesta verità, e quasi dissi questo luogo comune, che l'onor. Depretis bandì con molta enfasi, quasi fosse una grande scoperta politica, fu sempre insegnata dai migliori pubblicisti e statuali del nostro partito moderato, ed è riconosciuta ed ammessa anche dalla Legge elettorale 17 settembre 1860, ora vigente, la quale accogliendo il sistema delle categorie, attribuisce il diritto di voto alla capacità presunta.

Questo accordo però, che non può a meno di essere completo finchè si rimane nella sfera di un principio astratto e generico, vien meno e sparisce affatto appena scendiamo alle nozioni concrete ed alle applicazioni pratiche.

Il primo punto sul quale dissentiamo onninamente dall'onor. Depretis consiste nel concetto ch'Egli si è formato della capacità elettorale. Nella Relazione ministeriale (a pag. 8) la capacità è definita: *la sufficiente attitudine della mente che specialmente si acquista coll'istruzione nelle scuole*. Questa definizione, la quale, come suonano le parole, fa consistere la capacità in un solo elemento, l'intellettuale, a noi apparisce incompleta e falsa. Per noi la capacità elettorale consta di due elementi; i quali sono: la coltura intellettuale che rende l'elettore idoneo a discernere gl'interessi nazionali e le persone atte a rappresentarli e farli valere; e la indipendenza del carattere che premunisce l'elettore contro le violenze e le seduzioni delle influenze sinistre. A rincalzo della nostra opinione, secondo la quale per essere elettori capaci non basta essere in grado di saper fare una buona scelta, ma conviene altresì essere in condizione di volerla fare, ci sarebbe molto agevole addurre l'autorità dei più insigni scrittori politici. Ma ci crediamo dispensati dal farlo perchè pensiamo che la nostra opinione non possa venire seriamente contradetta da nessuno, e specialmente perchè essa trova il più inaspettato e deciso appoggio nella seguente sentenza che leggiamo nella Relazione dell'onor. Depretis: *Ogni onesto cittadino quando sappia dare un voto coscienzioso e libero dev'essere elettore*. La quale sentenza comparendoci in ogni parte esatta e commendevole, essendo in essa associate la intelligenza e la moralità come elementi indispensabili all'esercizio della funzione elettorale, riesce la più espressa ed efficace smentita alla definizione della capacità che poco innanzi era stata data dall'onor. Depretis.

Il secondo punto nel quale ci discostiamo dalle idee dell'on. Ministro concerne le condizioni della capacità e i segni esteriori a cui egli la riconosce e l'attribuisce. Noi concediamo che in ordine a queste condizioni e a questi segni esteriori non sia possibile stabilire regole precise e criteri d'indole universale, essendochè le une e gli altri variano a seconda della educazione politica, dei costumi, della storia, della civiltà più o meno progredita di un popolo. Ma però asseriamo fermamente che trattandosi di un affare così delicato com'è quello di eleggere la rappresentanza nazionale, nel determinare le condizioni di capacità e gli indizi che la fanno presumere è doveroso non solo di emanciparsi da ogni preconcetto settario e da ogni influsso interessato, ma è altresì necessario di aver sempre presente allo spirito la gravità e l'altezza dell'ufficio politico che si sta per commettere agli elettori, affinchè non succeda che il potere elettorale anzichè essere, come dovrebbe, un fattore di civiltà e di progresso, riesca un'officina di oppressione e di barbarie.

Le discrepanze che corrono fra il nostro concetto e quello che si è formato l'onor. Depretis intorno alla capacità elettorale, risalteranno viemmeglio se dalle considerazioni generali, che abbiamo delineato, ci faremo a riguardare dappresso alcune disposizioni del Progetto che palesano intera la fallacia del principio da cui furono dedotte.

Di tutte le innovazioni che propone codesto Progetto di riforma, quella che a noi apparisce più radicale e più feconda di gravi conseguenze è quella che fissa il minimo della capacità alla quarta classe elementare. Il solo dubbio che, riguardo a questa proposta fondamentale, si affacciò alla mente dell'onor. Ministro, e ch'egli risolse con molta disinvoltura, fu se coloro che avevano frequentato la quarta classe elementare si fossero procacciata davvero quella istruzione che occorre per apprezzare il valore e la importanza dei diritti elettorali. Noi non entreremo in questa questione tuttochè presenti, secondo noi, molti lati discutibili; ma diremo però che l'on. Ministro avrebbe dovuto, oltre a questa, esaminare e risolvere anche un'altra questione, e cioè quella di sapere se gli scolari della quarta classe elementare, oltre alla necessaria istruzione, abbiano acquistato anche quella rettitudine di volontà e quella indipendenza di carattere mercè cui fossero resi abili a dare, facendo uso delle parole del Depretis, un voto coscienzioso e libero. Se l'onor. Ministro si avesse fatta una esatta nozione della capacità elettorale non avrebbe potuto passarsi leggermente da questa essenzialissima questione; e se nel discuterla e nel risolverla egli avesse preso consiglio unicamente da quel patriottismo di cui si onora e da quella lunga esperienza politica di cui si gloria, egli non si sarebbe di certo arreso a proporre una riforma che, attuata, ci farà fare un salto nel bujo.

Nè varrebbe a giustificare questa arrischiata innovazione la volgare teoria che pretende insegnare che esista una relazione di causalità fra l'istruzione e la moralità cosicchè questa non sia che una necessaria conseguenza e quasi una forma di quella. Siffatta teoria, cui Herbert Spencer chiamò la superstizione del nostro secolo, è riprovata dalla ragione e smentita da notissime statistiche. L'istruzione, dirigendosi unicamente all'intelletto sarà sempre impari, da sè sola, a compiere l'ufficio moralizzatore dell'educazione, che s'indirizza alla mente, al cuore, all'anima dell'uomo; e più particolarmente sarà inetta a ciò quell'istruzione che s'impartisce nelle nostre scuole elementari, nelle quali sono deplorevolmente negletti quegli insegnamenti educativi che, sublimando i sentimenti e nobilitando i caratteri, formano i buoni cittadini e gli onesti uomini.

Un'altra disposizione importantissima del Progetto di riforma, corollario essa pure della fallace definizione della capacità elettorale, è quella che mantiene inalterato il censo elettorale. Noi che, come abbiamo detto, non consideriamo lo Stato come una società di contribuenti, nè i deputati come procuratori d'interessi materiali di questa o quella classe sociale, non immaginiamo certamente di sostenere che il diritto elettorale sia un accessorio della proprietà. L'onor. Depretis che si è diffuso molto a combattere una teoria antiquata che annetteva al censo il diritto di elezione, fece opera vana, perocchè confutò una tesi che da molto tempo perdette i suoi fautori. Ma la questione non giace qui; ma bensì nell'indagare e nel sapere se sia fondata e legittima la presunzione che attribuisce a un certo grado di fortuna quella capacità che si richiede per essere elettori politici. L'onor. Depretis toccando di volo quest'ardua questione nella sua Relazione, sentenziò che sia cosa quasi spregevole la presunzione di capacità fondata nel censo, ed ammonì che fece grazia al censo di mantenerlo nella misura fissata dalla legge ora in vigore non già in omaggio ai principii, ma bensì a certe esigenze di equilibrio, di cui qui si è mostrato tenero in parole, come, poco appresso si chiarì non curante in fatto. La sentenza dell'onor. Ministro a noi torna inaccettabile. Se la capacità elettorale consistesse nella sola istruzione, ed anzi unicamente in quella istruzione che si acquista nelle scuole pubbliche, come definì l'onor. Depretis, non sarebbe malagevole, lo ammettiamo, l'attaccare e scuotere la presunzione che riconosce alla fortuna l'attitudine a partecipare al suffragio; ma dacchè la capacità elettorale consiste anche nella indipendenza di carattere e di posizione, nella retta volontà, nella moralità, a noi pare che non si possa dare, in questa materia, presunzione più ragionevole e fondata di quella che riconosce nella proprietà di un censo determinato le più sicure garanzie di patriottismo e di onestà, i più pregevoli elementi di idoneità a concorrere nel massimo ufficio del cittadino. Per noi la proposta di mantenere immutato il criterio della capacità morale desunta dal censo, espressa in un Progetto che si appaga delle più meschine presunzioni per profondere il suffragio alla capacità intellettuale, è tale una enormità, cui il senso della giustizia, il rispetto agli interessi conservatori della società, l'ossequio alla moralità, avrebbero dovuto sconsigliare. E se queste considerazioni non avessero fatto breccia abbastanza, a noi pare che almeno si avrebbe dovuto udire la voce del patriottismo. Il patriottismo, lo ripetiamo, avrebbe dovuto sfatare una proposta la cui attuazione produrrà una immensa sproporzione fra gli elettori delle città, dove si concentrano quasi tutte le quarte classi elementari, il prolifico semenzaio dei futuri votanti, e gli elettori delle campagne, il cui numero, grazie alla immutata misura del censo, rimarrà inalterato; sproporzione che sarà germe fecondo di una gelosia di classi e di un antagonismo d'interessi che in altri paesi sono fomento di lotte dolorose e funeste, e che, per nostra ventura, finora rimasero ignote alle nostre contrade. Noi reputiamo che a nessuno basterà l'animo di tacciare di sogni o di chimere questi presentimenti; ma siamo certi che non oserebbe farlo l'onor. Depretis, il quale con qualche altro espediente abilmente architettato e traforato nel suo Progetto, ha dato chiaramente a divedere non solo ch'egli divide le nostre previsioni, ma che anche le accarezza e favorisce volendo appunto quel dualismo del quale noi ci sentiamo vivamente preoccupati. Fra codesti espedienti elettorali intesi a produrre la sproporzione e la scissione, di cui ci diamo pensiero, ci permettiamo di citare, in aggiunta a quello su cui ci siamo intrattenuti or ora, la proposta di stabilire, come misura di presunta capacità elettorale, una somma maggiore rispetto agli affitti dei fondi rustici che non rispetto alle pigioni delle case; e la proposta di istituire lo scrutinio di lista e di rimaneggiare le circoscrizioni dei collegi elettorali in guisa che gli elettori della campagna restino dove paralizzati e dove soverchiati dal numero prevalente di quelli delle città.

I Collegi elettorali.

Un'altra disposizione gravissima, e si potrebbe dire caratteristica, del Progetto di riforma è l'abolizione del Collegio uninominale e la istituzione dello scrutinio di lista. L'Associazione costituzionale ha già discusso ampiamente questo tema; ed ha dimostrato che l'adozione di questo metodo di elezione, sopprimendo le condizioni che rendono possibile la spontaneità e libertà del voto e la proporzionalità della rappresentanza, falserebbe la elezione nella sua sorgente. Se l'Associazione considererà che il Progetto di riforma propone di abbassare di molto il grado minimo di capacità elettorale, quando precisamente gli ampliati confini dei nuovi collegi e il cómpito più arduo di scegliere, non un solo, ma parecchi rappresentanti avrebbero richiesto negli elettori maggiore istruzione e moralità, essa si convincerà viemmeglio che lo scrutinio di lista, se repugna, in tesi astratta, alle corrette teorie dell'elezione, dovrà tanto più essere fonte di funesti effetti se combinato con una illogica estensione del suffragio.

Noi ci prevaleremo volontieri di questa occasione per esprimere di nuovo la speranza che il Parlamento respingerà il dono esotico che l'onorevole Depretis ebbe la generosità e la schiettezza di offrirgli in nome degli interessi conservatori. Ma non ci culleremo però in una ingenua illusione, dissimulandoci la possibilità che la fortuna parlamentare decreti l'onore di una effimera vittoria a una causa, che, dalla scienza e dalla pratica combattuta, è destinata a soccombere.

Di questa eventualità presaghi, a noi piace ricorrere col pensiero a quelle limitazioni e a quei correttivi che, negli studi da noi elaborati, abbiamo caldeggiato nell'intento di attenuare i vizi e di temperare gli effetti dello scrutinio di lista; e sopratutto ci conforta la fiducia che il Parlamento, sentendo il dovere di non annientare le minoranze, adotterà un sistema che faccia possibile la loro rappresentanza.

Ma che ci affida che tutti i nostri voti non riescano vani, e illusori i nostri conforti? Se questa sorte ci fosse serbata, a noi parrebbe di sentire un rimorso se avessimo negletto un ultimo ufficio, quello di segnalare all'attenzione e alla giustizia del potere legislativo i fallaci criteri che hanno condotto l'onorevole Depretis nel divisare le circoscrizioni dei futuri Collegi

lettorali, e segnatamente quelle della nostra Provincia del Friuli.

A noi ripugna di smarrirci nell'indagine delle recondite ragioni che nell'alta mente dell'onorevole Depretis hanno suggerito una ripartizione dei Collegi elettorali che al buon senso apparisce ingiustificabile. In altro luogo ci accadde di additarne una, il disegno di rendere le campagne soggette e mancipie alle città; e ciò basta per noi, avvegnachè dall'indole di questa puossi congetturare quella delle altre. A noi invece preme dimostrare che l'onorevole Depretis si fece un concetto inesatto del Collegio elettorale e si prevalse di criteri errati nel tracciarne i confini.

Chi avrà la cenobitica pazienza di esaminare la *Tabella*, allegata al Progetto di legge, che contiene la lista dei nuovi Collegi e la decrizione della membra di cui saranno composti, si avvederà che lo scopo appariscente e confessato che si propose raggiungere l'onorevole Ministro fu di raccozzare i collegi attualmente esistenti in modo che le rispettive popolazioni delle nuove costituenze fossero ovunque eguali di numero, agguagliatamente al vario numero di rappresentanti che saranno chiamati ad eleggere. Noi ammettiamo che il criterio della popolazione, che servì di base alle circoscrizioni elaborate dall'onorevole Depretis, sia preferibile a quegli altri criteri, desunti dalla geografia e dagli interessi economici, che in altri tempi e luoghi presiedettero alla designazione dei collegi elettorali; ma reputiamo altresì che codesto criterio della popolazione, assunto esclusivamente, e prescindendo da ogni altro riguardo e considerazione, riesca esso pure insufficiente e fallace. Mirabeau, che ha fulminato cogli strali della sua impareggiabile eloquenza il sistema dell'abate Sieyès che proponeva di formare i collegi a furia di linee parallele, non userebbe certamente indulgenza all'Onorevole Depretis che propone di formarli a furia di numeri. E avrebbe in molta parte ragione; perocchè ambedue i sistemi, isolatamente presi, sono empirici ed arbitrari; ambedue traggono origine dal falso preconcetto che i collegi elettorali siano una creazione meramente artificiale, e non invece un risultato di abitudini e di affinità storiche, un prodotto di relazioni e d'influenze naturali che il legislatore politico deve riconoscere e rispettare. Questa ricognizione e questo rispetto sono richieste dalla natura e dagli scopi dell'elezione politica. Acciocchè gli elettori siano in grado di fare una scelta illuminata e conscienziosa del loro rappresentante è necessario che si conoscano, si affiatino e si concertino fra loro. Se si raccozzino a viva forza elettori che non hanno nè interessi nè relazioni comuni, che non risentano le medesime influenze, che sieno quasi stranieri gli uni agli altri, la loro riunione elettorale avrà in se qualche cosa che arieggerà la confusione babelica. Non crediamo che faccia mestieri d'indugiarci a confutare un sistema di circoscrizioni elettorali che avrebbe una base così irrazionale; ma però non sappiamo esimerci dal riferire la seguente riflessione di Francesco Guizot, che ci pare acconcia e giustissima: «La elezione è di sua natura un atto brusco e poco suscettivo di deliberazione. Se questo atto non si collega a tutte le abitudini, a tutti i precedenti degli elettori, se esso non è in certa guisa il risultato di una lunga deliberazione anteriore e l'espressione della loro opinione abituale, egli riescirà troppo facile sorprendere la volontà reale degli elettori, o spingerli a non ascoltare che la passione del momento: allora l'elezione mancherà o di sincerità o di ragione (Hist. des orig. du Gouv. rep. vol. II. p. 242).

Il piano di circoscrizioni elettorali, frutto delle elucubrazioni dell'Onorevole Depretis, lungi dal fondarsi sul rispetto delle relazioni e influenze naturali, è l'assoluta negazione di questo principio e di questa imperiosa esigenza politica. Se noi non ci avessimo prefisso di restringere in breve giro le nostre osservazioni, potremmo agevolmente rintracciare la prova della nostra asserzione in quasi tutti i collegi di nuova architettura; giacchè in quasi tutti, per tributare uno specioso ossequio alle combinazioni aritmetiche, si sono obliterate tradizioni, offese abitudini e spezzate relazioni; sagrificandosi in tal guisa alla uniformità e alla simmetria i più rispettabili interessi morali. Affidiamo alla solerzia e al patriottismo delle Associazioni Costituzionali, alle nostre consorelle, il compito di denunciare somiglianti inconvenienti e d'invocare la loro riparazione; e serbiamo a noi quello, più modesto e doveroso, di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla proposta circoscrizione dei Collegi friulani, che a noi per ogni rispetto pare assurda ed impossibile.

È noto che il Progetto ministeriale propone di concentrare in due soli i nove Collegi che presentemente esistono nella nostra Provincia; ed è noto parimenti che a centro del primo è designata la città di Udine, ed a centro del secondo, la città di Pordenone. Secondo il Progetto medesimo farebbero parte del primo Collegio: i Mandamenti di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele del Friuli, Tarcento e Udine I e II; e del secondo: i Mandamenti di Ampezzo, Maniago, Moggio Udinese, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo.

La prima osservazione che ci accade di fare si è che l'Onorevole Depretis nell'abboracciare le nuove aggregazioni ha preso per base il Mandamento, ch'è una circoscrizione fittizia e giudiziaria, anzichè il Comune che è un plesso naturale, l'unità elementare dell'organismo politico. Guido Padeletti, ingegno acutissimo, ha scritto a questo proposito: «La connessione della vita municipale, colla vita politica è così intima, essa ha così profonde radici nella storia, che soltanto una grande insipienza o una insigne malafede potrebbero non tener conto di questo fatto nell'organamento delle libere istituzioni.» Teor. dell'Elez. pol. p. 263).

In secondo luogo ci avviene di notare che i due Collegi friulani abbraccerebbero territorii vastissimi, resi ancora più vasti da ciò che la scarsa viabilità e le condizioni geografiche accrescono le distanze scemando le agevolezze nelle comunicazioni.

Infine avvertiremo che i due Collegi, riunendo a rifascio popolazioni che non hanno comunione d'interessi e di relazioni, riuscirebbero due aggregati sconciamente innaturali. Udine è davvero la città principale della Provincia; ma nessuno presumerà però ch'essa sia il centro di gravità verso cui convergano abitualmente gli interessi di tutti i Mandamenti designati a costituire il primo Collegio. In parecchi di questi Mandamenti sorgono città o borghi che attraggono a loro l'afflusso di quegli affari amministrativi e giudiziari e di quelle costanti relazioni su cui dovrebbero fondarsi le circoscrizioni elettorali in un sistema che non sia il parto del capriccio e dell'arbitrio. Pordenone si trova sotto questi rispetti, in una condizione immensamente deteriore. Ammettiamo che la sua importanza relativa, gli Uffici pubblici di cui è sede, le sue scuole e i suoi ricordi storici abbiano istituito una certa corrente d'interessi e stretti dei legami fra essa e i quattro Mandamenti situati sulla sponda destra del Tagliamento. Ma nulla di ciò è avvenuto fra quella vetusta città e i Mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio Udinese; nè potrà avvenire giammai, per ragioni fisiche e morali la cui ignoranza sarebbe scusabile in coloro soltanto che ignorassero affatto la geografia e la storia del nostro Friuli. Grandi distanze, montagne e acque perenni separano Pordenone dai tre Mandamenti siti al di qua del Tagliamento. Fra questi e quella, nessun commercio d'affari, nessuna occasione di contatti, nessuma omogeneità di sentimenti e conformità d'interessi regolari e costanti. Le disparità nelle rispettive loro tradizioni e aspirazioni locali, nei loro dialetti e persino nelle condizioni dei loro climi e territori, imprimono nella fisonomia morale e fisica di questi due spartimenti dell'eventuale secondo Collegio del Friuli tratti caratteristici che spiccano nelle loro dissomiglianze. E egli bisogno di dire che non è cosa seria il presumere che tanti dissensi tacciano, che tante diversità si dileguino di un colpo per cedere il campo a quell'intreccio di buoni rapporti, a quella comunione d'intendimenti elevati e patriottici, a quella pacifica discussione che debbono presiedere all'elezione dei rappresentanti?

Posto in chiaro che la base su cui l'on. Depretis si propose di assidere i due nuovi collegi friulani è assurda, rimane chiarita anche la necessità di ricercarne e sostituirne un'altra che meglio soddisfaccia alla esigenza dei principii e si adatti più alla natura delle cose.

È facile desumere da quanto ci venne detto dianzi il criterio di cui ci gioveremo in codesta indagine, e presagire altresì i risultati a cui saremo condotti.

Pigliando le mosse dal presupposto che i Collegi creati dalla Legge elettorale ora vigente sieno composti dei Comuni che hanno fra loro le più costanti e strette affinità fisiche e morali, e che quindi non sia conveniente nè possibile scomporre o turbare quella comunione d'interessi su cui furono fondati, la nostra bisogna si ridurrà a ricercare quali fra i collegi attualmente esistenti abbiano fra essi maggiori attinenze e conformità d'interessi e perciò si adattino più acconciamente a essere aggregati e a formare colla loro unione le novelle costituenze.

Dei nove collegi attuali del Friuli, tre hanno una così spiccata vocazione a essere riuniti nella medesima circoscrizione elettorale che non può davvero sfuggire all'attenzione di nessuno; e questi tre, appena fa mestieri il dirlo,, sono: i Collegi di Pordenone, Maniago,-Spilimbergo e S. Vito. Situati in una pianura non interrotta nè da fiumi nè da monti, ravvicinati da molte strade e da facili mezzi di comunicazione, collegati da interessi commerciali ed amministrativi e precipuamente dagli affari giudiziarii, dacchè la giurisdizione del Tribunale sedente in Pordenone abbraccia tutto e soltanto il loro territorio; questi tre collegi formeranno un aggregato che non offenderà ma ribadirà le abitudini e le relazioni stabilite. Ma se ciò tutto fosse poca cosa, sarebbe decisiva la circostanza che il Tagliamento, che divide questi tre dagli altri sei Collegi friulani, renderebbe affatto irrazionale ed inattuabile qualsiasi ulteriore annessione di territorio friulano.

Riconosciuta la evidente opportunità di stringere in un fascio i tre Collegi sopradetti, apparisce manifesta la convenienza di ripartire in due distretti elettorali i rimanenti sei collegi friulani, a fine di non turbare la economia intera del Progetto ministeriale che attribuisce ai nuovi Collegi non più di cinque e non meno di tre membri. Ci pare che non possa essere dubbio che la città di Udine dovrà essere il centro di una delle nuove circoscrizioni elettorali; e così parimente ci pare cosa che richiegga una breve dimostrazione quella che i Collegi che meglio si presterebbero ad aggregarsi a quello di Udine per formare la nuova costituenza dovrebbero essere quelli di Palmanova e di Codroipo-S. Daniele. Le distanze che separano il centro della Provincia da questi sub-centri non sono grandi. Le comunicazioni non sono interrotte da fiumi, ma facilitate da un eccellente sistema di strade comunali, provinciali e ferrate. I negozii privati e pubblici attratti nella città dagli Uffici governativi, dagli stabilimenti industriali, dalle Banche, dalle scuole hanno dato origine a tante e tali relazioni che il nuovo Collegio potrebbe assomigliarsi così bene a un consorzio come ad una famiglia.

Il centro della terza circoscrizione, che risulterebbe degli ultimi tre Collegi, e cioè di Tolmezzo, Cividale e Gemona dovrebbe essere Tolmezzo, città che è sede di Tribunale, ed a cui fanno capo tutti gl'interessi disseminati nella Carnia, che non potrebbero essere nè disconosciuti, nè spostati senzachè si sentissero profondamente offesi. Questa circoscrizione abbraccerebbe un territorio continuo e popolazioni che hanno fra loro affinità naturali e frequenti rapporti.

I vantaggi relativi che avrebbero le circoscrizioni da noi propugnate balzano agli occhi di ognuno che ne faccia un paragone con quelle ideate dall'on. Depretis; ed i loro vantaggi assoluti non possono revocarsi in dubbio da chi consideri ch'esse non turberebbero le relazioni naturali, sarebbero suggerite dalla geografia, rispetterebbero le tradizioni storiche e infine non disconoscerebbero le ragioni della statistica, avvegnachè tanto il numero dei rispettivi abitanti come quello dei rispettivi elettori presunti sarebbe a un bel circa eguale *).

Riassunto e Proposte.

È tempo che stringiamo in poco le cose che abbiamo discorse e formuliamo le proposte che ameremo vedere benevolmente accolte e autorevolmente appoggiate da questa Associazione.

Ragionando della capacità elettorale, abbiamo censurato la definizione escogitata dall'onorevole Depretis, che giudicammo imperfetta e monca perchè neglesse l'elemento morale che dovrebbe essere la parte essenziale di essa. Accennando le consegnenze pratiche di codesta erronea definizione, ci siamo intrattenuti specialmente su due punti: gl'inconsulti privilegi accordati alla presunta capacità intellettuale; e l'ingiustificabile rigore usato alla capacità morale. A questo riguardo abbiamo affermato che il sistema di scindere la istruzione dalla moralità per riserbare alla prima tutti i favori e per disdirli tutti alla seconda, ripugna alle regole della giustizia e della politica, che si accordano nel richiedere all'elettore non solo una facile scienza, ma sopratutto indipendenza di carattere e onestà di propositi; ed abbiamo sostenuto che per non turbare l'equilibrio degli interessi e l'armonia dei sentimenti fra gli elettori delle città e quelli delle campagne e per non scassinare le basi su cui si regge l'edificio sociale sia imprescindibile trattare colla medesima stregua ed accordare le medesime larghezze tanto alla capacità elettorale desunta dall'istruzione acquistata nelle pubbliche scuole come a quella desunta dal censo.

Abbiamo espresso la speranza che il potere legislativo repudierà i concetti dell'Onorevole Depretis sulla capacità elettorale, e le conseguenze che ne derivano; ed ora ci faciamo lecito soggiungere che se il Parlamento, abbagliato da sosfismi o preoccupato da sensi faziosi, li accettasse, egli farebbe una legge contro cui si potrebbe ritorcere, poco mutando, l'acerba censura che Lord Brougham drizzò alla Riforma inglese del 1832, giacchè sarebbe il caso di ripetere: «La legge fu ideata collo scopo evidente di tirare una linea fra la capacità e l'incapacità. Senza dubbio essa tira una linea, ma lascia la capacità nella parte esclusa.»

In ordine alle circoscrizioni elettorali proposte dall'onor. Ministro, noi ci siamo fatti dal rammentare le precedenti discussioni e i voti emessi da questa Associazione circa lo scrutinio di lista e la rappresentanza della minorità. Quinci siamo passati ad esaminare il concetto che l'onorevole Depretis si è formato del Collegio elettorale e il criterio secondo cui egli elaborò il disegno delle nuove circoscrizioni; ed abbiamo enunciate le ragioni che ci persuasero a tassare il primo di inesattezza e il secondo di arbitrio e di empirismo. A riprova dei nostri giudizi abbiamo chiarito che l'attuazione delle divisate circoscrizioni produrrebbe lo scompiglio delle relazioni stabilite e degli interessi morali in tutto lo Stato, e particolarmente nella nostra Provincia, nella quale i due Collegi da istituirsi riuscirebbero mostruosamente deformi.

Scartato il disegno di dividere la nostra Provincia in due sole circoscrizioni, noi ci siamo studiati di mostrare la ragionevolezza e la convenienza di ripartirla in tre, le quali risponderebbero alla configurazione del nostro territorio, alla natura diversa dei nostri interessi e all'indole varia delle nostre popolazioni.

Ed ora, o Signori, siateci indulgenti se ci consentiamo la fiducia che Voi parteciperete ai sentimenti che, alla buona, Vi abbiamo espressi intorno ai soggetti che siamo venuti toccando, e farete buon viso alle proposte che raccomandiamo alla nostra approvazione.

Proponiamo che l'Associazione costituzionale:

I. Esprima il voto che il Parlamento, tenendo conto non solo dell'intelligenza ma anche della moralità come elemento essenziale della capacità elettorale, e preoccupandosi della necessità politica di non creare dissidi e antagonismi fra le città e le campagne, vorrà, elevando quel grado d'istruzione ed abbassando quella misura di censo a cui l'on. Depretis propone di annettere i diritti elettorali, chiarire il fermo proposito di pesare sulla medesima bilancia gl'interessi e i diritti di tutte le classi sociali;

II. Chiegga che il Parlamento, nella ipotesi si adotti lo scrutinio di lista, riformi le circoscrizioni elettorali divisate dall'onor. Depretis, e sancisca la massima che i Collegi si debbono fondare sul rispetto delle relazioni e influenze naturali;

III. Faccia speciale istanza perchè il Parlamento respinga il disegno di dividere la nostra Provincia in due soli Collegi elettorali che riuscirebbero due ibride riunioni, imposte dall'arbitrio e contrarie alla natura delle tradizioni e degli interessi locali; e deliberi di istituire, invece dei medesimi, tre circoscrizioni elettorali, a tre membri cadauna, composte nel modo seguente. La prima: dei tre attuali Collegi esistenti sulla sponda destra del Tagliamento, e cioè Pordenone, Maniago-Spilimbergo e S. Vito; la seconda: dei tre attuali Collegi esistenti nella zona piana e bassa del Friuli al di qua del Tagliamento, e cioè: Udine, Palmanova e Codroipo-S. Daniele; la terza: dei tre attuali Collegi esistenti nella zona montuosa e pedemontana del Friuli, e cioè: Tolmezzo, Gemona e Cividale.

Udine, 4 giugno 1879

Dott. **Francesco Deciani** relatore

*) Prevalendoci dei dati statistici raccolti dall'on. Depretis e contenuti nei Prospetti allegati al suo Progetto, il numero degli abitanti dei tre Collegi da noi proposti sarebbe: di 160 811 pel Collegio di Udine; di 158 139 pel Collegio di Pordenone; e di 162 626 pel Collegio di Tolmezzo. Il numero degli elettori presunti, secondo i dati medesimi, sarebbe: di 6740 pel primo Collegio; di 5502 pel secondo; di 5205 pel terzo.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Udine, Tip. G. B. Doretti e Soci